

Un incontro e un'iscrizione "sospetti"

Un incontro e un'iscrizione definiti "sospetti", in un esposto. Un incontro e un'iscrizione che sono al centro di un procedimento disciplinare avviato dal Csm nei confronti di un magistrato.

Ma di cosa si tratta in concreto? Qual è la vicenda che ha interessato in questi giorni il sostituto procuratore generale :Franco Cassata, impegnato nel sostenere la pubblica accusa, insieme al collega Franco Langher, nel maxiprocesso d'appello "Peloritana 1"?

Si può capire qualcosa in più esaminando quello che sostengono "accusa" e "difesa". Si tratta in sostanza di alcuni passaggi dell'esposto che l'avvocato Ugo Colonna presentò nell'ottobre del 2000 al CSM, per segnalare una serie di fatti ritenuti gravi e relativi al Distretto giudiziario messinese, e poi delle note inviate dal sostituto procuratore generale Franco Cassata alla Procura generale della Corte di Cassazione, per ribattere alle affermazioni, contenute nell'esposto dell'avvocato Colonna, che lo riguardavano.

L'ESPOSTO - Si tratta di un documento di nove pagine che nell'ottobre dello scorso anno arrivò sul tavolo di parecchie persone. Tra gli altri l'avvocato Colonna lo inviò al presidente della Commissione parlamentare antimafia, al ministro della Giustizia, al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e al procuratore generale della Corte di Cassazione. Nel dossier il legale parla del sostituto pg Cassata soltanto nella penultima pagina. Secondo quanto afferma Colonna, è «assolutamente improponibile che un magistrato eserciti le sue funzioni nel luogo ove coltiva discutibili e noti rapporti e interessi». Ma con chi? Colonna prosegue dicendo che «il magistrato dott. Franco Cassata ha intrattenuto rapporti di frequentazione. fino all'emissione del rapporti di frequentazione, fino all'emissione della misura cautelare in carcere con il capo della famiglia di Cosa Nostra di Barcellona Pozzo di Gotto, Gullotti Giuseppe, consentendone l'iscrizione i di partecipazione alle attività dell'associazione culturale Corda Fratres ,dal medesimo magistrato diretta. Successivamente durante la latitanza del Gullotti, si è incontrato con la moglie di questi»:

LA REPLICA -.Il sostituto procuratore generale Franco Cassata su questa vicenda ha già scritto una lunga memoria, nell'aprile dello scorso anno per ribattere alle affermazioni contenute nell'esposto. C'è poi un altro documento, datato dicembre 2000, che il magistrato ha inviato alla Procura generale della Corte di Cassazione, documento che ha determinato l'archiviazione in fase pre-disciplinare dell'esposto nei suoi confronti (il 16 gennaio del 2001), per insussistenza dei fatti: Ecco come "risponde", ,anche se indirettamente, il sostituto pg Cassata alle affermazioni dell'avvocato Colonna: «Il Gullotti si iscrisse alla Corda Fratres nel 1980, aveva appena 18 anni, ed era incensurato ed universitario (Gullotti ha frequentato per un periodo la facoltà di Giurisprudenza di Messina, da qui il soprannome di "avvocatichio", n.d.r.), Ed era celibe, circostanza questa non indifferente, essendo, successivamente emerso, anche attraverso canali ufficiali, che l'inclinazione al crimine del Gullotti (nato e cresciuto in una famiglia di onesti lavoratori) si manifestò solo col matrimonio, nel 1990, con tale Rugolo Venera, figlia di un boss locale, ucciso da una cosca rivale qualche anno prima. Allorché si iscrisse al circolo, quindi, il suddetto non aveva impresse in alcuna parte del suo corpo le stigmate della sua futura mafiosità. Quando le stesse si disvelarono, attraverso le indagini della commissione antimafia e la relazione Violante (febbraio 1993), il consiglio direttivo della Corda Fratres gli inibì immediatamente l'ingresso al circolo, per poi sospenderlo formalmente nel no-

vembre dello stesso anno. Proprio nel febbraio del '93, nei giorni immediatamente successivi alla determinazione del Consiglio direttivo, venne posta una bomba carta nell'ingresso dell'associazione, ch  deflagrando provoc  notevoli danni agli infissi e ad alcuni arredi».

Nel documento c'  poi il passaggio dedicato al famigerato "incontro" con la moglie di Gullotti, Venera Rugolo; «premetto che la Corda Fratres - scrive Cassata-, aveva ed ha sede, con unico ingresso, nella centralissima via Dante di Barcellona, proprio dirimpetto la massima piazza della citt  e la Basilica di San Sebastiano. Ai lati del portone d'ingresso e sullo stesso unico marciapiede, vi erano (e vi sono) due negozi d'abbigliamento, gestiti dalla moglie del Gullotti, rispettivamente a circa 20 metri e 3 metri dal predetto ingresso dell'associazione. Percorrendo quindi il marciapiede di via Dante, non   possibile entrare o uscire dalla Corda Fratres senza transitare da uno dei due negozi suddetti». Cassata racconta poi quel «fatidico pomeriggio», quando intorno alle 17, mentre si trovava nei locali della Corda Fratres, si ricordo di aver parcheggiato «malamente l'auto» e usc  fuori poco dopo per cercare un parcheggio migliore. «Mi ero appena affacciato -prosegue Cassata -, dal portone d'ingresso. sul marciapiede, allorch  mi imbattei nella signora Rugolo, la quale aveva l  accanto, tra il negozio e il marciapiede, il passeggino col proprio bambino di circa due anni. Mi disse se “io e la Corda.Fratres ce l’avevamo anche con suo figlio”, al quale mi avvicinai, facendogli un buffetto sulle gote, tra i consueti convenevoli con la Rugolo circa la bellezza del figlio e l’auspicio che il Signore glielo facesse crescere sano». Cassata quindi dice che «si tratt  di un "incontro" assolutamente fortuito, brevissimo, in pieno giorno e in pieno centro di Barcellona, un incontro del quale nessuna persona al mondo, di normale civilt  e sensibilit , avrebbe potuto scampare. Un incontro - conclude Cassata -, risoltosi con una carezza ad un bimbo di due anni: gesto per il quale, confesso, non esiste per me alcuna possibilit  di emenda, perch  lo ripeterei mille volte, anche se il bimbo fosse il figlio di Satana in persona».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS